

IL PERCORSO DEDICATO A CHI SOFFRE DI AFASIA DOPO UN ICTUS

La musica che cura Riabilitare il linguaggio attraverso le canzoni

A Genova l'attività viene svolta dal coro "La voce di Alice"
In programma il 16 dicembre un concerto al San Martino

Federico Mereta

C'è chi magari, a basso volume, accompagna solo vocalizzando il ritmo. A volte, con un filo di voce, che si ravviva di fronte al richiamo del maestro. E c'è chi scandisce, magari afatica, le parole. Eppure... Eppure l'armonia che si crea può diventare eccezionale. Unica. Irripetibile. E soprattutto, riesce a creare qualcosa che entra nell'anima e la pervade. Perché nasce dal cuore e dalla volontà di cantare insieme. Così, i ritmi dei cantautori genovesi (e non solo) diventano strumento di condivisione e tasselli del percorso di riabilitazione per chi, dopo un ictus, soffre di afasia.

La musica che cura è alla base dell'attività del Coro degli Afasici "La voce di Alice", composto da persone che hanno disturbi del linguaggio secondario ad eventi circolatori ce-

rebrali e dai loro familiari. La corale, che si esibirà sabato 16 dicembre nella chiesa dell'Ospedale San Martino di Genova, è nata da un'iniziativa di A.L.I. Ce. Liguria (Associazione per la Lotta all'Ictus Cerebrale) e del suo presidente Nicoletta Reale con la collaborazione e l'intervento delle logopediste Giovanna Gradino e Daniela Fossa; il Coro è diretto dal maestro Sergio Micheli. Il Coro ha svolto e svolge una funzione terapeutica e socializzante e le persone con afasia che partecipano alla sua vita, durante gli incontri settimanali.

«Tutti riportano giovamento dalla musica e dal canto» spiega Gianluigi Mancardi, già presidente della Società italiana di Neurologia ed ex direttore della Clinica Neurologica dell'Università di Genova «Per quasi tutti i componenti del coro il linguaggio ri-

sulta migliorato, come certamente l'umore perché la musica, attraverso diversi meccanismi, è in grado di influenzare positivamente importanti disabilità neurologiche».

Secondo l'esperto, la musica va intesa come non solo come ascolto ma anche come intervento attivo. E può dare risultati interessanti negli esiti delle malattie cerebrovascolari, nel decadimento cognitivo, nell'epilessia, nella sclerosi multipla e in particolare nella malattia di Parkinson e nei Parkinsonismi.

«I meccanismi che sono alla base dell'effetto positivo della musica sono molteplici: l'attivazione di numerose vie neuronali e la neuroplasticità, il coinvolgimento di specifiche regioni encefaliche e di vie che possono essere alternative alle vie danneggiate o strutture risparmiate dal danno, l'aumentata produzione



L'afasia

● COS'È?

L'afasia è un disturbo del linguaggio causato da lesioni in particolari aree della corteccia cerebrale dell'emisfero dominante (prevalentemente il sinistro), sede della funzione del linguaggio.

● COSA SUCCUDE?

L'afasia non garantisce più il collegamento tra le parole ed i significati: può venire meno la possibilità di esprimere pensieri e desideri. Può portare a isolamento e favorisce la depressione.

● COSA COMPORTA?

Dipende dalla gravità del quadro. Può esserci difficoltà a esprimersi verbalmente con mantenimento della capacità di comprendere il linguaggio o possono esistere difficoltà di comprensione.

● COME AIUTA IL CANTO?

Quando cantiamo si attivano nel cervello diverse aree, legate non solo al meccanismo della memoria e dell'attenzione ma anche a veri e propri circuiti emotivi, con effetto antidepressivo.

● PERCHÉ È IMPORTANTE IL CORO?

La compagnia del coro, l'impegno per le prove, la necessità di incontrarsi migliorano la funzione sociale della persona con afasia, grazie alla presenza delle attività di gruppo.



mostrato che in pazienti afasici, quindi con un disturbo del linguaggio secondario ad infarti cerebrali localizzati nell'emisfero dominante di sinistra, cantare in coro in associazione ad un intervento personalizzato a domicilio porta ad un miglioramento significativo del linguaggio rispetto ad un gruppo di controllo. Il tutto si lega anche ad un aumento della partecipazione alla vita sociale e ad una diminuzione del malessere di coloro che si prendono cura di questi pazienti, specie se parenti. Ma non basta.

«Per chi non riesce a trovare le parole grazie al canto in coro si crea una riabilitazione che consente di ottenere validi risultati in termini di comunicazione e capacità di relazionarsi anche dopo un ictus» aggiunge l'esperto «Considerando che quasi quattro persone su dieci dopo un ictus possono andare incontro ad una forma di afasia (ne esistono di diversi tipi) cantare in gruppo può diventare uno strumento riabilitativo efficace ed a basso costo da non sottovalutare, come conferma una ricerca di studiosi dell'Università di Helsinki pubblicata sulla rivista *Brain Communications*».

E allora? Allora partecipiamo, ascoltiamo, cantiamo. Anche se le parole non fluiscono come vorremmo. Perché il coro può trasformarsi in gioia. E soprattutto può diventare un momento di cura, per chi deve affrontare l'afasia e per chi lo assiste. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

di neurotrasmettitori come la dopamina prodotta dal sistema meso-limbico che ha effetti positivi sulla memoria, l'attenzione e le funzioni esecutive» sottolinea Mancardi «Inoltre la musica, specie quella vissuta in vicinanza con altre persone, ha un profondo effetto socializzante, aiuta a superare almeno in parte le pro-

prie disabilità e riesce a portar fuori dall'isolamento e dalla depressione persone colpite da malattie invalidanti».

Cantare in un coro, in questo senso, è una delle modalità più interessanti utilizzata in questi ultimi anni per evidenziare l'effetto benefico della musica. Recentemente studiosi finlandesi hanno di-